

LA REAZIONE DEL TERRITORIO

# Tra sindacati e indotto c'è un cauto ottimismo

ANDREA ZAGHI  
Torino

**S**peranza e attenzione. È così che a Torino e in Piemonte si vive l'annuncio ufficiale dell'avvio della fusione fra Fca e Psa. Il nuovo gruppo automobilistico potrebbe aiutare a uscire dalla crisi che, ieri sera, ha preso forma in un numero: nell'industria, secondo la Regione, sarebbero almeno 5mila i lavoratori a rischio. Così la prospettiva di un rilancio della produzione metalmeccanica per eccellenza, suscita grandi aspettative ma, tutto sommato, anche il timore che alla fine qualcosa vada storto.

Già, cosa riserva, a quest'area così tartasata, il futuro quarto gruppo al mondo nel comparto dell'auto? Stando ad un'indagine di Confindustria Piemonte su 100 aziende dell'automotive, il 59% delle imprese dell'indotto Fca valuta positivamente le ricadute per la filiera, ma il 43% teme effetti negativi sull'occupazione. Mentre solo una su tre ritiene di essere adeguata tecnologicamente al cambiamento. Incertezza e aspettative rimangono. Da qui la richiesta dei "piccoli" di «valorizzare le competenze dove ci sono e quindi anche nel Torinese» come afferma il presidente di Api Torino, Corrado Alberto, che aggiunge: «La nascita del nuovo gruppo Fca-Psa deve produrre investimenti concreti e non solo ristrutturazioni di stabilimenti». Mentre **Giorgio Marsiaj**, presidente di Amma sottolinea come si sia davanti ad «una svolta epocale, per gli ambiziosi traguardi produttivi e tecnologici e per l'organizzazione di tutta la filiera del settore automotive». Marsiaj poi dice: «Le aziende del nostro territorio dovranno sempre di più operare in modo integrato per dimostrarsi all'altezza delle nuove sfide». Novità in arrivo, quindi. Come quella della presenza nel Cda di due rappresentanti dei lavoratori. «Un'opportunità» per Fabio Ravanelli (Confindustria Piemonte) e «un bel segnale di innovazione» per **Dario Gallina** (Unione Industriale) che aggiunge: «I nostri associati sono contenti, è una grande opportunità per il territorio che si sta muovendo nella direzione giusta».

E i lavoratori? Bene per ora, anche se le cautele non mancano. «L'accordo tra Fca e Psa mostra in questa fase iniziale importanti garanzie occupazionali. Occorre ora proseguire con i piani industriali a difesa e rilancio dei siti torinesi», dice Davide Provenzano (segretario generale Fim Cisl Torino e Canavese). Ma Fiom precisa che occorre fare massima attenzione all'occupazione. Sulla presenza di due lavoratori nel

consiglio, Francesca Re David (segretaria generale Fiom), chiede poi che «che siano le lavoratrici e i lavoratori a eleggere i propri rappresentanti» oltre che «un rafforzamento e un rinnovamento delle relazioni sindacali e dei diritti dei lavoratori». Mentre il segretario della Uilm Torino, Luigi Paone, aggiunge che va tutto bene ma che «re-

sta importante verificare quale sarà l'impatto della fusione sul futuro degli stabilimenti, a partire da Mirafiori». Per i sindacati, poi, il primo banco di prova sarà domani, quando in un incontro con Fca si inizierà ad «approfondire le strategie del nuovo gruppo».

Intanto la crisi colpisce duro. Ieri sera Alberto Cirio, governatore del Piemonte, dopo un incontro con i sindacati ha spiegato: «Chiederò lo stato di emergenza occupazionale per il Piemonte». Per questo si spera nella fusione. Lo stesso, dopo aver parlato con Pietro Gorlier (responsabile delle attività europee di Fca, ndr), afferma che «il programma di investimento di 5 miliardi di euro che Fiat ha annunciato si sta realizzando in Piemonte». Chiara Appendino, sindaca di Torino, conferma le stesse promesse «in particolare per quanto riguarda la mobilità elettrica». I 5mila a rischio aspettano.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La stretta di mano tra Carlos Tavares di Psa e Mike Manley di Fca

(Ansa)